

La seduta comincia alle 14,30.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti dell'Istituto affari internazionali (IAI).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti dell'Istituto affari internazionali (IAI). Sono presenti il presidente dell'Istituto, dottor Stefano Silvestri, il direttore, dottor Gianni Bonvicini, il vicedirettore, dottor Ettore Greco, il segretario, signora Maritza Cricorian, ed il dottor Raffaele Farella, ricercatore.

Scopo della presente indagine è quello di comprendere meglio, attraverso l'audizione di rappresentanti di tutti gli enti interessati, l'utilizzazione dei finanziamenti erogati dal Ministero degli affari esteri.

Do ora la parola ai nostri ospiti, invitandoli ad illustrarci le attività dell'Istituto.

STEFANO SILVESTRI, *Presidente dell'Istituto affari internazionali*. Abbiamo già consegnato al Comitato una documenta-

zione relativa all'attività dell'Istituto. Con il suo consenso, signor presidente, il dottor Bonvicini potrà successivamente illustrare i dati relativi ai bilanci ed alle attività di ricerca.

Mi limiterò a ricordare che l'Istituto affari internazionali è stato fondato nel 1966 con l'intenzione di promuovere e diffondere in Italia il dibattito culturale sui problemi internazionali. Inizialmente, era di dimensioni modeste; ha sviluppato progressivamente la sua attività attraverso un lavoro di ricerca, di pubblicazione, di assistenza e consulenza per le amministrazioni pubbliche, in particolare per il Ministero degli affari esteri ed il Ministero della difesa, ma anche per altri dicasteri e, nel corso degli anni, per la Presidenza del Consiglio dei ministri nonché per il Parlamento. Infatti, abbiamo condotto varie ricerche sia per il Servizio studi sia per questa Commissione. Nostro compito è, altresì, quello di porre rimedio ad una carenza, vale a dire assicurare una presenza continuativa di ricercatori e di esperti italiani nel dibattito internazionale, molto denso di istituti, esperti e ricercatori, nel quale, però, la presenza italiana è, in genere, molto scarsa. In effetti, a parte una certa presenza accademica, delle università in quanto accademie universitarie, questi aspetti della ricerca internazionalistica di tipo più concreto, applicata, non erano presenti in maniera massiccia nella cultura italiana.

Attualmente esistono tre o quattro centri che iniziano a svolgere un'attività in questo senso ma, per molti anni, il nostro istituto è stato l'unico esistente, anche a causa del lungo periodo di crisi attraversato dal solo altro ente che si occupava degli stessi problemi, l'ISPI di Milano. Siamo riusciti non solo ad assicurare que-

sta presenza, nei limiti delle nostre possibilità e tuttavia in maniera abbastanza intensa, ma anche ad inserire stabilmente nei circuiti delle conferenze, degli studi e delle ricerche collettive svolti in Europa e, soprattutto, in ambito transatlantico l'idea che debba essere presente anche uno studioso italiano. Spesso il ricercatore apparteneva al nostro istituto, talvolta ad altri, ma la sua presenza non era affatto scontata. Questo ci ha indotto a costruire reti di istituzioni, come la TEPSA, che collega istituti e centri di ricerca di tutti i paesi membri sui problemi dell'Unione europea, o altre, maggiormente interessate ai problemi transatlantici e della sicurezza, quale, ad esempio, l'*European strategy group*.

Inoltre, abbiamo costituito una rete comprendente istituti, centri e ricercatori dei paesi dell'area del Mediterraneo, che ha avuto un tale successo da essere poi finanziata ed inserita, dalla Commissione europea, nell'ambito del programma euromediterraneo di Barcellona. In pratica, si tratta di una delle pochissime cose che ancora funzionano di quel programma! Gradirei che ve ne fossero altre ma, purtroppo, questa è la realtà. Essa consente qualcosa di piuttosto raro e, normalmente, non molto facile, cioè di mettere intorno ad un tavolo, regolarmente, e far scrivere insieme, esperti provenienti dai vari paesi dell'area mediterranea, ivi inclusi israeliani, egiziani e così via. Attualmente, il nostro Istituto ha avviato una ulteriore attività di consulenze (che si sono rese sempre più necessarie, in parte, per ragioni di bilancio) che ci consente, comunque, di mantenere una rete di rapporti abbastanza stretta non soltanto con i nostri colleghi all'estero ma anche con la realtà economica ed operativa del nostro paese. Tutto questo funziona abbastanza bene. Naturalmente, le committenze che noi prendiamo non sono commerciali in senso stretto, ma discutiamo il soggetto della ricerca con il committente in maniera tale che essa rientri, in qualche modo, nei nostri programmi e nei nostri

interessi: altrimenti sarebbe per noi uno sforzo eccessivo e non corrispondente alla nostra struttura.

Con il suo consenso, signor presidente, vorrei passare la parola al dottor Bonvicini, che vi illustrerà più strettamente gli aspetti operativi e concreti di bilancio dell'Istituto stesso.

GIANNI BONVICINI, *Direttore dell'Istituto affari internazionali*. Oltre alle attività di ricerca, proprie dell'istituto, curiamo anche numerose pubblicazioni.

Tra queste, faccio particolare menzione di una nostra rivista, *The international spectator*, unica rivista italiana di relazioni internazionali in lingua inglese, prodotta da quasi trent'anni e distribuita in tutto il mondo, che rappresenta peraltro un importante elemento di collegamento per noi con il resto degli istituti internazionalistici. Pubblichiamo inoltre un annuario, *L'Italia e la politica internazionale*, di commento e consultazione, nato dalla collaborazione con l'ISPI di Milano: una delle nostre idee è infatti quella di collaborare con tutti gli istituti italiani che si occupano di materie analoghe alla nostra, anche per razionalizzare e rendere più efficace l'uso del contributo pubblico. Sempre scaturente dal concorso con l'ISPI è *Global FP* — pubblicata dalla casa editrice La stampa di Torino — una delle più prestigiose riviste in materia di politica internazionale.

In più abbiamo libri, monografie, e disponiamo di altre documentazioni analoghe, svolgendo un compito pubblico di diffusione delle conoscenze internazionalistiche: tutto ciò determina un onere molto elevato per l'Istituto, rispetto a cui l'impegno finanziario del Governo e del Parlamento non è sufficiente.

Attualmente oggetto precipuo della nostra attenzione è il tema della Convenzione europea, su cui terremo a breve un convegno (l'organizzazione dei convegni rientra nell'attività dell'Istituto) nella città di Bologna, con particolare riferimento al ruolo internazionale dell'Unione europea: è prevista, per l'occasione, la partecipazione del Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, e del Presidente della

Commissione europea, Romano Prodi. Credo sia molto utile fare incontrare i rappresentanti del Governo italiano con quelli delle istituzioni comunitarie per discutere pubblicamente di questioni di tale rilievo e attualità.

Disponiamo anche di una biblioteca molto specialistica, con oltre ventimila volumi e soprattutto con più di 250 riviste internazionali. Anche questa è molto utile per studiosi e studenti, soprattutto in un momento in cui il tema della politica estera e delle relazioni internazionali diventa molto cruciale, non solo per il Governo ma anche, appunto, per il corso degli stessi studi nel nostro paese.

Credo che l'Istituto abbia obiettivamente contribuito alla diffusione di questa cultura. Tuttavia un problema fondamentale, ripeto, è rappresentato dalle risorse finanziarie, necessarie ad assicurare il pieno funzionamento dello IAI. In proposito, è possibile illustrare con una tabella, contenuta nella documentazione consegnata al Comitato, l'andamento del contributo statale in relazione al bilancio generale dell'Istituto. Negli ultimi dieci anni, l'Istituto è riuscito ad acquisire una serie di risorse esterne, mentre il contributo dello Stato è passato dal 38 per cento del 1993 all'attuale 14 per cento. Vi è stato, cioè, un taglio progressivo ed un'erosione del contributo istituzionale. Questo significa un incremento della difficoltà di svolgere la rilevante funzione pubblica assegnata all'Istituto, la quale può soltanto basarsi sulla permanenza di un adeguato contributo istituzionale. I committenti esterni non risultano nè risulterebbero interessati a finanziare le nostre pubblicazioni e le attività svolte dalla biblioteca, che abbiano per oggetto la diffusione della cultura internazionalistica attraverso la nostra presenza, nel paese e all'estero: è evidente che questo si colloca al di là delle richieste delle committenze private. Del resto, industrie private e fondazioni internazionali ci domandano essenzialmente studi e ricerche, solo in parte pubblicate dall'Istituto.

Il contributo pubblico rimane — se questo paese vuole portare avanti, in modo

comparativo rispetto agli altri Stati europei, una politica estera internazionale —, un elemento di fondamentale importanza. Gli istituti esteri analoghi allo IAI, in Germania, Francia o Inghilterra, ad esempio, hanno dei bilanci esattamente tre volte superiori al nostro. Attualmente arriviamo a fatturare 2 milioni di euro annui, mentre per gli altri istituti europei si parla di cifre nettamente superiori. Credo sia proprio nell'interesse del paese riuscire ad ottenere piena diffusione della cultura internazionalista, oggi assai più necessaria di quanto non lo fosse venti o trenta anni fa.

MARITZA CRICORIAN, *Segretario dell'Istituto affari internazionali*. La biblioteca dell'Istituto nasce con l'Istituto stesso, quindi tra il 1965 ed il 1966: da quel momento ha fornito sempre, sino ad oggi, un importante servizio pubblico. Intendo sottolineare un aspetto fondamentale: si tratta di una biblioteca aperta al pubblico, non occorrono malleverie per entrarvi, né presentazioni formali. Chiunque può consultarla, previa telefonata e richiesta di appuntamento. Inoltre, la struttura rende anche un servizio di informazione tramite tutti i canali disponibili (compresi quelli telefonici e soprattutto telematici). Forniamo liste bibliografiche, informazioni, assistenza nelle ricerche bibliografiche a chiunque ne faccia richiesta.

I nostri utenti sono soprattutto funzionari della pubblica amministrazione, politici e giornalisti, studiosi, ricercatori universitari, studenti. La biblioteca è specializzata in politica internazionale, con una vasta collezione soprattutto di letteratura « grigia », cioè di quella documentazione disponibile non commercialmente, ma soltanto attraverso i canali e gli istituti di ricerca come il nostro, con cui intratteniamo rapporti di scambio ormai consolidati e continuamente rinnovati ed alimentati. Ultimamente, la struttura ha ricevuto un riconoscimento — non ancora del tutto ufficializzato, per la verità — dalla regione Lazio, tramite il relativo ufficio per le biblioteche.

È stata infatti inserita nell'albo triennale degli istituti di cultura, di interesse locale per il Lazio, e probabilmente riceverà una sovvenzione per l'aggiornamento del *software* di gestione bibliografica e bibliotecaria e per l'adeguamento agli standard bibliografici correnti dei *record* della base dati bibliografica.

Per quanto riguarda i nostri servizi *on line*, ricordo che la biblioteca è presente nel nostro sito *web* con vari strumenti. Anzitutto vi è una scelta dal catalogo, quindi delle liste bibliografiche su tematiche predefinite (continuamente aggiornate) che statisticamente sono le più consultate, sia dagli utenti interni (i nostri ricercatori) sia dagli utenti esterni. Vi sono poi il catalogo dei periodici correnti, la lista delle nuove acquisizioni (aggiornata periodicamente) nonché un servizio, che condividiamo con la rivista principale dell'Istituto (*The international spectator*), che è la rubrica di segnalazioni bibliografiche, intitolata *IAI Library notes*, dove forniamo una selezione delle pubblicazioni ricevute dalla biblioteca da tutto il mondo, le più interessanti per i vari argomenti (sempre riguardanti la politica internazionale).

STEFANO SILVESTRI, *Presidente dell'Istituto affari internazionali*. Vorrei aggiungere che sempre nel sito *web* dell'IAI vi sono dei servizi tipo bollettino. Abbiamo ad esempio servizi legati alla politica europea di difesa e alla sua evoluzione; vi sono servizi legati al laboratorio di politica internazionale. Segnalo inoltre un grosso servizio *on line*, sia in lingua italiana che tradotto in inglese, riguardante i lavori della Convenzione europea, utile per diffondere in Italia ed in Europa le idee, i vari dibattiti ed opinioni (italiane ed europee) ed i vari lavori che hanno come argomento tutto ciò che riguarda l'attività della Convenzione.

RAFFAELE FARELLA, *Ricercatore dell'Istituto affari internazionali*. Vorrei evidenziare che fra le varie attività dell'Istituto, nell'ambito del programma di economia internazionale, vi è l'iniziativa *Global outlook* (del laboratorio di economia

politica internazionale) nata nel 1996 in collaborazione con alcune tra le più grandi imprese italiane. Quest'attività costituisce un luogo di dibattito, analisi ed orientamento su tematiche particolarmente rilevanti per l'azione internazionale dell'Italia e per tutto ciò che riguarda il nostro posizionamento competitivo nelle dinamiche dell'economia internazionale. Il progetto è rivolto a due referenti principali, le aziende e i gruppi privati da un lato e dall'altro gli enti, le organizzazioni e le istituzioni della politica economica estera che attraverso i lavori, le ricerche, le pubblicazioni ed i convegni svolti dal *Global outlook* possono avere indicazioni per formulare successivamente strategie di politica economica estera in un momento, tra l'altro, in cui la nostra proiezione economica internazionale assume caratteri di sfida, considerato il quadro geopolitico attuale.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano chiedere chiarimenti o porre questioni ai nostri ospiti.

CLAUDIO AZZOLINI. Non entro nel merito dell'attività dell'IAI, che conosco molto bene in particolare attraverso la persona del suo presidente, che grazie alla sua autorevolezza ci tranquillizza su tutti gli eventuali quesiti. Mi incuriosisce piuttosto una sua affermazione riguardante delle consulenze, rese necessarie anche per ragioni di bilancio. Dalla disamina svolta dal dottor Bonvicini si evince altresì che vi sono delle attività dell'Istituto svolte per conto terzi. Mi interessa sapere in che percentuale queste attività privilegino il resto del mondo piuttosto che l'Italia, ossia se vengano svolte più su commesse italiane o estere. Vorrei inoltre conoscere, nell'ambito delle attività svolte su commesse estere, la percentuale di quelle europee.

STEFANO SILVESTRI, *Presidente dell'Istituto affari internazionali*. Al riguardo, a titolo di esempio, è possibile consultare il grafico relativo al bilancio assestato per il 2002 contenuto nella documentazione che abbiamo consegnato, dal quale si

evincesse che le fondazioni e gli enti nazionalistici incidono per il 24 per cento del bilancio. In realtà su questo valore influiscono fattori abbastanza diversi tra loro: effettivamente vi sono delle fondazioni per le quali svolgiamo delle ricerche per così dire pure, non particolarmente orientate. Ricordo ad esempio il German Marshall Fund, una fondazione americana che si occupa di problemi transatlantici e che finanzia buona parte del nostro programma transatlantico (contatti, riunioni, *papers*); vi è poi un'altra grossa fondazione tedesca, la Volkswagen, che sta ora finanziando una ricerca molto interessante riguardante la *governance* in relazione ai problemi dei *media* televisivi a livello internazionale. Ricordo infine la Commissione europea e la NATO, che possiamo considerare istituzioni « esterne » anche se vi partecipa anche l'Italia. Il resto dell'attività riguarda essenzialmente le fondazioni, mentre gli esempi poc'anzi citati riguardano più ricerche pure piuttosto che vere e proprie commesse.

Forse per la NATO e la Commissione europea si può parlare in qualche modo di commesse; con questi organismi realizziamo un'attività più orientata verso temi specifici che però in genere riteniamo di interesse peculiare per l'Italia. La NATO ci finanzia, ad esempio, progetti riguardanti lo sviluppo dell'iniziativa mediterranea della NATO (di interesse anche italiano).

CLAUDIO AZZOLINI. Vorrei sapere quali siano i criteri di determinazione dei membri del consiglio e quindi dei comitati. Sono criteri che si basano sulle indicazioni provenienti dalle fondazioni o si adottano criteri diversi?

STEFANO SILVESTRI, *Presidente dell'Istituto affari internazionali*. L'istituto è formalmente un'associazione senza fini di lucro, riconosciuta come ente. Gli organi

sono eletti dai soci, in genere su proposta del comitato direttivo uscente. Comunque per i soci l'elezione è libera.

È un nostro punto d'onore non accettare mai l'indicazione di un membro del comitato direttivo. Naturalmente teniamo conto dei vari interessi. Cerchiamo di avere un comitato direttivo che sia rappresentativo della realtà del dibattito politico nel nostro paese, della situazione politica italiana, della situazione culturale e anche delle imprese o delle fondazioni che sono più interessate alla nostra attività. Abbiamo però sempre scelto noi — e ci teniamo a farlo — i membri del comitato direttivo, i quali devono tutti essere soci dell'istituto e anche essere in regola con i pagamenti, cosa non del tutto facile...

CLAUDIO AZZOLINI. Contribuendo così alla formazione del bilancio...

STEFANO SILVESTRI, *Presidente dell'Istituto affari internazionali*. Esattamente!

PRESIDENTE. Avverto che la documentazione depositata dai rappresentanti dello IAI sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta. Ringrazio i nostri ospiti per la loro disponibilità e per averci illustrato in modo così esauriente l'attività dell'Istituto affari internazionali, che ritengo fornisca un contributo scientifico particolarmente apprezzabile.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 16 ottobre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

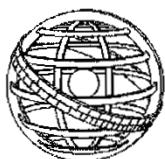


IAI

Istituto Affari Internazionali

Indice documenti:

Informazioni IAI (3 pag.)
Organigramma statutario (1 p.)
Tabella personale di staff e ricerca 1995-2002 (1 p.)
Evoluzione dei bilanci degli ultimi 10 anni (grafico, 1 p.)
Bilancio Consuntivo 2000 (grafico, 1 p.)
Bilancio consuntivo 2001 (grafico, 1 p.)
Bilancio assestato 2002 (grafico, 1 p.)
Bilanci di previsione 2003 e assestato 2002 (4 p.)
Principali Convegni 2002 (3 p.)
Programma delle attività 2003 (10 p.)
Catalogo delle Pubblicazioni (23 p.)



Istituto Affari Internazionali

Ottobre 2002

INFORMAZIONI

PRESENTAZIONE

Istituto senza fini di lucro, lo IAI fu fondato l'11 ottobre del 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli, suo primo direttore, dalla Fondazione Adriano Olivetti, dall'Associazione di cultura e politica "Il Mulino", dal Centro studi "Nord e Sud" e con il contributo iniziale della Fondazione Ford.

Nel 1980 è stato eretto a ente morale con decreto del Presidente della Repubblica. Dal 1991 ha sede nel settecentesco Palazzo Rondinini, elegante esempio della Roma barocca, nel quale si svolgono anche le principali manifestazioni che l'Istituto organizza.

Il finanziamento è assicurato dai soci individuali e collettivi, da Enti pubblici e privati, dalle principali Fondazioni internazionali e da un contributo di legge erogato dal Ministero degli Esteri. Scopo prioritario dell'Istituto è promuovere la conoscenza dei problemi della politica internazionale mediante studi e ricerche, incontri, pubblicazioni per contribuire ad accrescere la possibilità di un'evoluzione di tutti i paesi del mondo verso forme di organizzazione sovranazionale, verso le libertà democratiche, verso il progresso economico e la giustizia sociale (*art. 1 dello statuto*).

LA RICERCA

Lo IAI si caratterizza, innanzitutto, come un vero e proprio centro di ricerca. La priorità assoluta è data alle attività di analisi e interpretazione della realtà internazionale.

Nello svolgere questo compito i ricercatori seguono tre criteri guida. Il primo è quello di affrontare gli argomenti con un approccio interdisciplinare; il secondo è di avere come obiettivo l'elaborazione di proposte; il terzo è di confrontare le nostre idee e percezioni con quelle espresse al di fuori del contesto strettamente nazionale.

Di qui il numero crescente di collaboratori stranieri nei progetti di ricerca promossi dall'istituto, nonché il forte collegamento con istituti di altri paesi.

Campi di ricerca:

- L'Unione Europea: sviluppi istituzionali e allargamento
- L'Italia: politica estera e processi di internazionalizzazione
- Le tendenze dell'economia globale
- Il Mediterraneo e il Medio Oriente
- Economia e politica della difesa
- I rapporti transatlantici

I CONVEGNI

In generale, l'attività di convegni dell'Istituto si articola attraverso cinque formule principali:

- le conferenze e i convegni pubblici;
- gli incontri bilaterali con analoghi istituti italiani e stranieri;
- i seminari e i gruppi di studio collegati ad attività di ricerca
- le riunioni dei Forum;
- le *lectures* di ospiti dello Iai italiani o stranieri

**ISTITUTO
AFFARI
INTERNAZIONALI**
Via A. Brunetti, 9
(Palazzo Rondinini)
00186 Roma
Tel. 39/063224360
Fax 39/063224363
<http://www.iai.it>
E-mail: iai@iai.it

Istituto Affari Internazionali

LE PUBBLICAZIONI

- **Annuario: L'ITALIA E LA POLITICA INTERNAZIONALE**, annuario sulla politica estera dell'Italia frutto di una collaborazione scientifica ed editoriale tra lo IAI e l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano, ed edito da il Mulino di Bologna. Continua idealmente, la serie de "L'Italia nella politica internazionale" edita dallo IAI dal 1972 al 1994 presso vari editori.
- **Rivista: THE INTERNATIONAL SPECTATOR**, rivista trimestrale in lingua inglese, edita dal 1966, sede di dibattito per esperti italiani e stranieri sulle principali problematiche regionali e globali, economiche, politiche e di sicurezza
- **Rivista: GLOBAL FP**, rivista dell'Istituto affari internazionali (IAI) e dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), pubblicata dall'Editrice La Stampa, in collaborazione con Foreign Policy Magazine.
- **Collana: IAI QUADERNI**, brevi monografie, in italiano, scritte da uno o più autori - ricercatori dell'Istituto o esperti esterni - su problemi di politica internazionale che sono stati oggetto dell'attività dell'Istituto o su altri temi di particolare attualità. Essi intendono promuovere una conoscenza il più possibile aggiornata dei problemi e delle tendenze emergenti nella politica internazionale, diffondendo presso un pubblico di soci e di esperti della materia i risultati delle ricerche dell'Istituto.
- **Collana: DOCUMENTI IAI**, documenti di lavoro che i ricercatori dell'Istituto producono per convegni e gruppi cui partecipano. Non reperibili nei normali circuiti di distribuzione commerciale, essi fanno parte degli archivi dello IAI e vengono quindi segnalati ai soci che li possono direttamente richiedere all'Istituto.

LA BIBLIOTECA

La biblioteca dello IAI, costituitasi nel 1965 con la creazione stessa dell'Istituto, è, ormai, un punto di riferimento qualificato per esperti e studiosi italiani di temi internazionalistici. Attualmente essa conta più di 21.000 volumi, ivi comprese le annate dei periodici e le collezioni "aperte". I periodici in corso ammontano a circa 300. Oggi la sua base bibliografica automatizzata conta circa 17.000 record. Ma soprattutto la biblioteca partecipa attivamente al progetto internazionale di rete interbibliotecaria e banca-dati internazionalistiche europee - l'"European Information Network on International Relations and Area Studies" - lanciato nel 1992 dalla Stiftung Wissenschaft und Politik di Ebenhausen.

Istituto Affari Internazionali

GLI ORGANI DELL'ISTITUTO E IL PERSONALE

Presidente

Stefano Silvestri

Vicepresidenti

Roberto Aliboni

Paolo Guerrieri

Comitato dei GarantiCesare Merlini, *Presidente*

Gianni Angelli

Bruno Bottai

Umberto Colombo

Antonio Maccanico

Giorgio Napolitano

Sergio Siglienti

Comitato direttivo

Giuliano Amato

Giancarlo Aragona

Mario Arpino

Giampiero Auletta

Armenise

Fabrizio Barca

Giancarlo Battista

Franco Bernabé

Boris Biancheri

Giorgio Bodo

Vincenzo Camporini

Rocco Cangelosi

Salvatore Carrubba

Claudio Cornini

Luigi Dante*

Marta Dassù*

Domenico Fisichella

Paolo Garimberti

Piero Gastaldo

Ettore Greco*

Alfonzo Iozzo

Enrico Letta

Andrea Manzella

Michele Nones*

Mauro Pasquero

Giuseppe Pennisi

Costanza Pera*

Riccardo Perissich

Antonio Puri Purini

Natalino Ronzitti*

Fabrizio Saccomanni*

M. Teresa Salvemini*

Paolo Savona

Gianluigi Tosato*

Giuseppe Zadra*

Direttore

Gianni Bonvicini

Vicedirettore

Ettore Greco

Tesoriere

Cesidio Guazzaroni

Revisori dei conti

Daniela Gallo

Alessandro Clemente

Ennio Piermarini

Staff scientifico

Raffaella Circelli

Maurizio Cremasco

Isabella Falautano

Raffaele Farella

Flaminia Gallo

Giovanni Gasparini

Laura Guazzone

Simona Iammarino

Marina Maiero

Cristina Paciello

Pier Carlo Padoan

Uffici

Alessandra Bertino

Maritza Cricorian

Sandra Passariello

Gabriele Tonne

Segreteria e**Amministrazione**

Silvana Angelini

Aurora Cava

Nathalie Champion

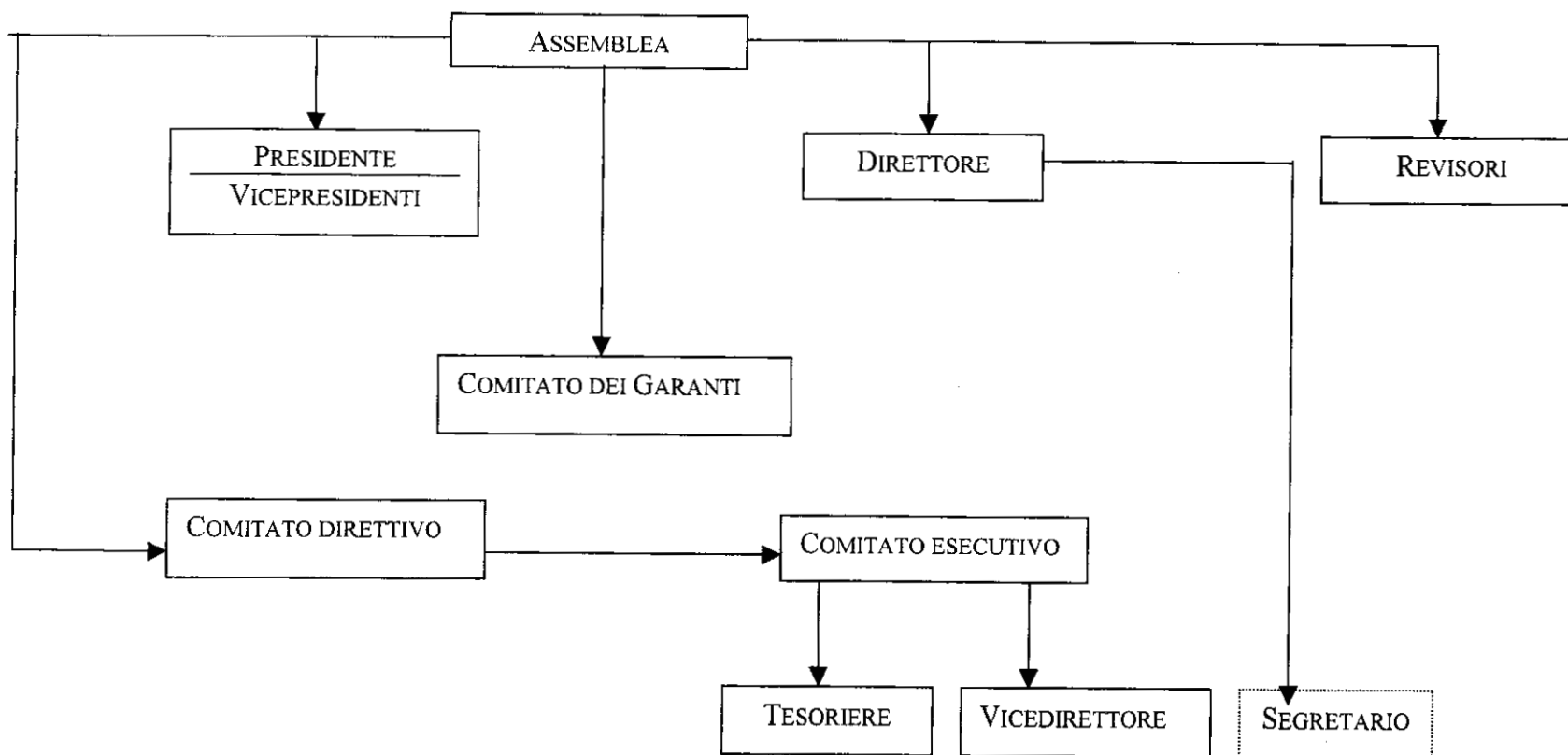
Anna Gaone

Giovanna Lo Vasco

Katia Marchesi

Carla Pellegrini

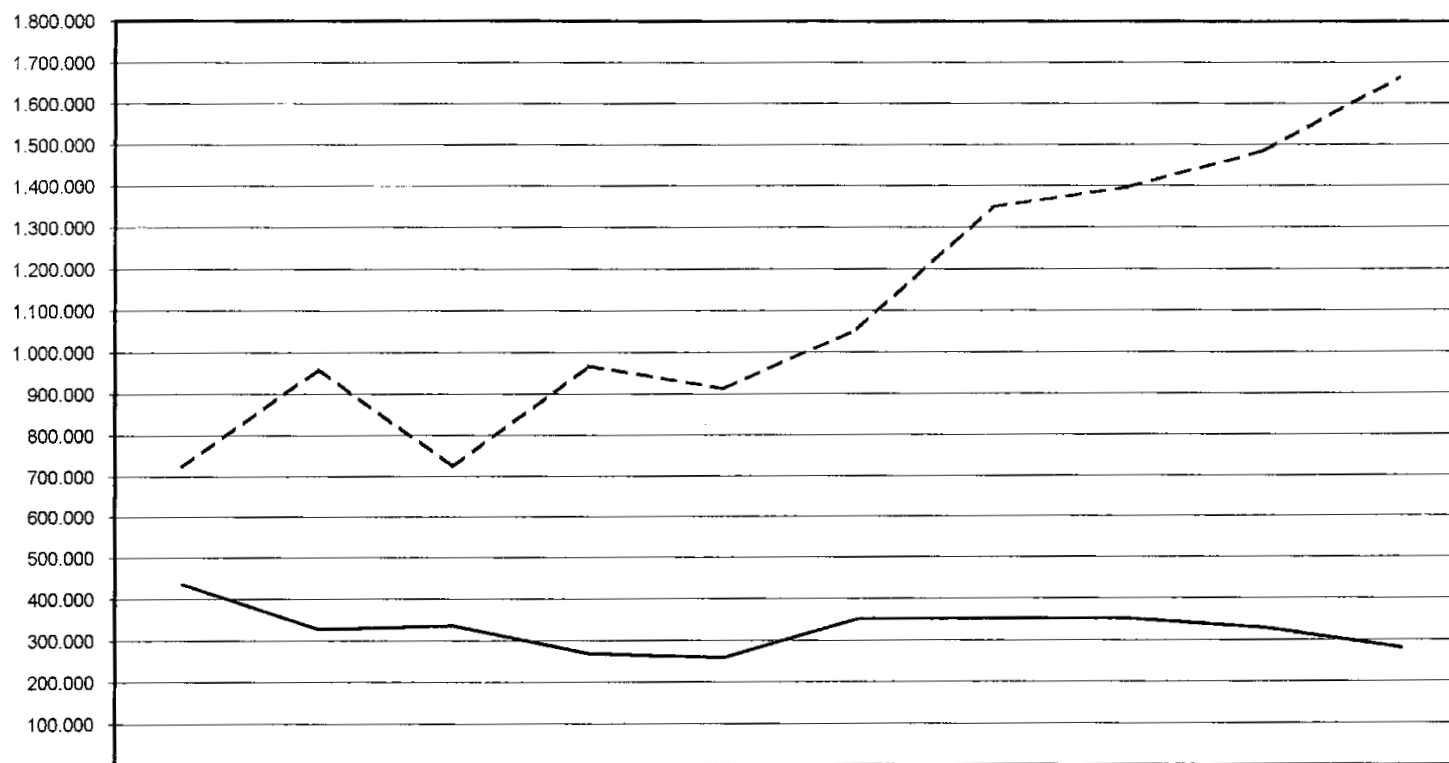
* *Membri del Comitato
Esecutivo*

ORGANIGRAMMA STATUTARIO
(al 2.5.2001)

ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI
Personale di staff e ricerca
1995-2002

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
personale dipendente di cui n. 2 dirigenti	14	12	13	12	12	12	12	12
cariche istituzionali	2	2	2	2	2	2	2	1
ricercatori co.co.co.	8	8	11	14	14	15	10	12
collaboratori occasionali	17	25	21	16	25	17	21	9
diritti autore	12	25	20	31	15	28	35	41
consulenze su fattura	5	5	6	3	5	3	8	5

EVOLUZIONE DEI BILANCI DEGLI ULTIMI 10 ANNI IN COMPARAZIONE CON L'ANDAMENTO DEL CONTRIBUTO M.A.E.



	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Contributo M.A.E.	436.406	327.305	335.697	268.558	259.778	351.191	351.191	351.191	328.983	281.115
Altre entrate	725.089	961.736	724.229	968.767	913.152	1.055.772	1.348.635	1.396.610	1.485.022	1.663.406
percentuale contributo M.A.E.	38%	25%	32%	22%	22%	25%	21%	20%	18%	14%